

STORIA & STORIE

LE ARMI DEL DIAVOLO  
TRA FICTION E REALTÀ  
IL LIBRO DI MARCO SCARDIGLI  
E ANDREA SANTANGELO

24 FEBBRAIO 1525  
IL RE DI SPAGNA SCONFISSE  
I FRANCESI E CONQUISTÒ  
IL DOMINIO SU TUTTO IL NORD

# La lunga notte che cambiò le sorti d'Italia e d'Europa

## La Battaglia di Pavia nel racconto di sei personaggi

di ANNA MANGIAROTTI

- PAVIA -

«CANNONI? A quest'ora? Così a lungo di notte non hanno mai sparato, si prepara qualcosa...». In poco più di una notte del 1525, si consuma una battaglia che cambia le sorti dell'Europa. Determinando il passaggio del Nord Italia sotto il dominio del giovane Carlo d'Asburgo re di Spagna, riuscito a farsi eleggere imperatore del Sacro Romano Impero, e vittorioso sui Francesi. Lo scontro epocale avviene a Pavia, dove la marchesa Isabella, già provata da quattro mesi d'assedio, con i soldati imperiali per casa, zotici barbari che non sanno fare neppure un inchino, è svegliata nel suo letto dal rimbombo delle artiglierie.

È LA NOBILDONNA uno dei sei personaggi messi in scena da

Marco Scardigli e Andrea Santangelo in una piacevolissima narrazione che mescola ricerca storica e fantasia: "Le armi del diavolo. Anatomia di una battaglia: Pavia 24 febbraio 1525" (UTET). Già il pubblico ha potuto avvicinarsi alla sua rappresentazione nel Castello Visconteo di Pavia, in occasione della mostra dedicata ai giganteschi arazzi fiamminghi che celebrarono lo scontro memorabile ed emblematico. L'altazzosa Gendarmerie francese, ricoperta di armature che costavano una fortuna e montata su poderosi destrieri, abbattuta insieme al suo sovrano da poveri soldati, arruolati per pochi soldi, con vili archibugi, insidiosi e infernali: colpivano da lontano e consentivano al meno prode, e al più debole, di prevalere. Il mondo si era rovesciato. Le note a corredo de "Le armi del diavolo" illustrano in dettaglio l'evoluzione dello "scoppietto" in

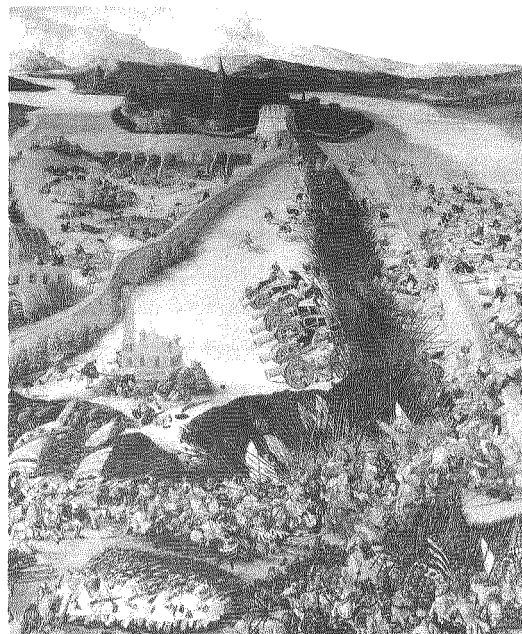
arma dotata di meccanismo a forma di S, che reggeva la miccia e la collegava a un grilletto. E il "vigor delle polveri da fuoco", salnitro, zolfo, carbone, utilizzate "a cinque asso e asso". E l'effetto dei colpi di cannone, che a differenza di quel che si crede non facevano danni solo colpendo direttamente il bersaglio...

A conquistare il lettore è comunque la vivacità dei dialoghi di tutti i protagonisti, a prescindere dallo schieramento: il bellicoso scozzese al servizio del re di Francia, lo spagnolo innamorato del suo moschetto e del Nuovo Mondo, il versatile italiano scagnozzo di Giovanni dalle Bande Nere, il ferrarese maestro nel miscelare arte dell'artiglieria e superstizioni, l'indomita vivandiera lanzichenecca. E si scopre che la figlia della marchesa, la sorridente Leonina che sugli spalti si muove con la naturalezza di un soldato, è una donna di notevolissimo carattere e intelletto, davvero esistita.

RIVOLUZIONE TECNOLOGICA  
L'altazzosa Gendarmerie  
fu umiliata dalle machinae  
di Carlo d'Asburgo



RIEVOCAZIONI E OPERE D'ARTE Un momento dell'annuale manifestazione al castello di Pavia e uno degli arazzi del ciclo fiammingo



IL DIPINTO "La battaglia di Pavia" di Ruprecht Heller, realizzato nel 1526 e conservato al Museo nazionale di Stoccolma